

Il mondo ha marciato in difesa del clima Tremila manifestazioni in tutto il globo a cura di Franca Cleis

A me sembra che i nostri media (voi ne avete sentito parlare il 21 settembre 2014?) abbia trascurato in modo preoccupante la “People Climate March”: la più grande mobilitazione globale in difesa del clima. Epicentro Manhattan: all’Onu un maxischermo ha denunciato “il riscaldamento globale” con filmati a ciclo continuo. Milioni e milioni di partecipanti (unico fatto positivo della globalizzazione?) hanno sfilato in cortei da Dehli, a Jakarta, a Rio... In Tanzania anche i Masai hanno protestato contro la desertificazione! La grande marcia ha preceduto di due giorni il summit sul Clima di New York, promosso, con i capi di Stato e di governo, dalle Nazioni Unite. Obiettivo dell’iniziativa è stato infatti quello di dare voce a cittadini e cittadine, a famiglie, a giovani e non, in altre parole a quella parte di mondo che vuole un modello economico ed energetico diverso, ma anche di promuovere, diffondere e far conoscere le alternative concrete e già integrate nei territori. In Ticino, a me sembra, che il silenzio l’abbia fatta da padrone (in particolare la RSI La1). In Svizzera un articolo apparso su “Le Monde Swissaid”, n. 5 (novembre 2014) che traduco, riportava quanto segue:

Santa Doris, perché non Santa Patrona del Clima?

È alla Consigliera federale Doris Leuthard, in carica presso il Dipartimento federale dell’Ambiente, che è stata indirizzata una petizione dell’”Alliance climatique”, della quale Swissaid è membra con altre 60 organizzazioni – per chiedere un maggior impegno della Svizzera in materia di politica climatica. Le misure di protezione del clima a livello mondiale potranno avere successo solo se i paesi sviluppati si impegnino con determinazione, perché sono loro che emettono i più forti tassi d’emissione di CO₂. Si tratta dunque di adottare sin da oggi delle misure durature e efficaci. Con questa petizione, SWISSAID esige concretamente:

 Che la Svizzera, utilizzi esclusivamente risorse rinnovabili per il suo approvvigionamento energetico entro il 2050, allo scopo di ridurre le proprie emissioni di CO₂.

 Che la Svizzera, sul piano internazionale, porti il suo sostegno ai paesi in via di sviluppo, allo scopo di permettere loro di adattarsi ai cambiamenti climatici, e di mettere in opera una protezione del clima adeguata. Questi paesi soffrono in effetti particolarmente di questi cambiamenti, anche se loro non vi hanno contribuito.

Gli effetti negativi del cambiamento climatico sono già attualmente subiti quotidianamente dai più poveri, e in particolare dalle famiglie dei piccoli contadini, che dipendono da una pluviometria sempre più imprevedibile.

Gli agricoltori e le agricoltrici del mondo intero sono confrontati con i medesimi problemi: troppa pioggia, sementi inondate; precipitazione fuori tempo, e colture che inaridiscono. SWISSAID aiuta i piccoli contadini per permettere loro di migliorare le loro conoscenze in agricoltura biologica, allo scopo che possano essere meglio agguerriti per far fronte ai capricci meteorologici.

Così in Nicaragua, ad esempio, viene ora utilizzata una varietà di fagioli resistente all’aridità. I metodi agricoli ecologici producono meno gas a effetto serra che i metodi che ricorrono a prodotti chimici.

Impegnatevi! Firmate la petizione e fate in modo che Doris Leuthard, responsabile dei dossier legati al clima, diventi la Santa Patrona del Clima.

È sufficiente andare sul sito www.klima-allianz.ch/fr per inviare una lettera alla Consigliera federale. L’”Alliance climatique” raggrupperà quindi tutte le sottoscrizioni ricevute e le sottoporrà sotto forma di petizione a Doris Leuthard.